

Martedì 20 agosto

OMAGGIO D'ARTE. Corporation Usa vuole realizzare la scultura e donarla

Il cavallo americano di Leonardo

SIMONE TREVES

Dopo cinque secoli il genio di Leonardo Da Vinci potrebbe trasformarsi in un altro regalo per Milano. Una scultura di 12 tonnellate di bronzo, realizzata su un progetto del grande artista e scienziato potrebbe arrivare dagli Stati Uniti. Offerta dalla «corporation» americana che ha portato a termine un'idea di Leonardo da Vinci: un gigantesco cavallo rampante, alto otto metri. Un sogno che cinquecento anni fa non si materializzò per mancanza di soldi.

3,2 milioni di dollari

Ad annunciare che il cavallo rampante ideato da Leonardo potrebbe diventare splendida realtà è stato Roger Enloe, presidente della «Leonardo da Vinci's Horse Inc.», una società costituita appositamente per realizzare, con un costo di 3,2 milioni di dollari (quasi 5 miliardi di lire), la scultura cui Ludovico il Moro, duca di Milano, dovette rinunciare per mancanza di fondi.

«In ottobre - ha spiegato Enloe - andrò a Milano e spero di raggiungere un accordo con il Comune e con la sovrintendenza ai beni architettonici. Pagheremo noi le spese di trasporto e di installazione della scultura, e lasceremo un fondo per la pulizia e la manutenzione. Ci piacerebbe fissare l'inaugurazione per il 10 settembre

1999, nel quinto centenario dell'occupazione di Milano da parte dei francesi che distrussero il modello originale di Leonardo».

Tra i punti suggeriti per la collocazione del monumento vi è l'aeroporto della Malpensa. Ma a Enloe piacerebbe farne dono al museo Leonardo Da Vinci per la scienza e la tecnica.

Accordo entro l'anno?

«In luglio - racconta Enloe - ho avuto un primo contatto con il direttore dell'istituto, Domenico Lini. Ho incontrato anche l'assessore alla cultura Philippe Daverio, il sovrintendente di Brera, Pietro Roy, la direttrice del museo del Castello sforzesco, Maria Teresa Fiore, la sovrintendente ai beni architettonici, Lucia Gremmo. Erano colloqui preliminari, e nessuna decisione è stata presa. Ma spero che gli accordi siano conclusi prima della fine dell'anno».

Il cavallo di Leonardo avrebbe dovuto essere la scultura più grande del mondo quando venne commissionata all'artista da Ludovico il Moro, per un monumento al padre, Francesco Sforza. Ma i fondi non bastarono e il modello in terra, costruito in 16 anni di lavoro, andò perduto con l'occupazione francese di Milano.

L'idea di completare il progetto è venuta a Charles Dent, scultore e



Un bozzetto di Leonardo da Vinci con il modello del cavallo commissionato da Ludovico il Moro

collezionista di arte del Rinascimento, che ha riunito i disegni di Leonardo sparsi in vari musei e messo mano all'opera con altri sei artisti. Alla sua morte, nel 1977, Dent ha lasciato oltre un milione di dollari per il cavallo di bronzo dei suoi sogni. Il cognato Roger Enloe gli è succeduto nella direzione dei lavori.

«Una sfida»

«L'opera è a buon punto - ha spiegato lo scultore Milan Kralik,

uno dei sette autori - ma per completarla dobbiamo trovare ancora un milione e mezzo di dollari. Potremo così pagare il piedestallo e il trasporto, ma soprattutto impostare un fondo perpetuo per la manutenzione, in modo che le spese non gravino su chi riceverà il dono».

Secondo Kralik la raccolta dei fondi «è una sfida, ma non un problema». Gli autori della statua sperano di trovare una compagnia di navigazione disposta a offrire il

trasporto in cambio di pubblicità, e i mecenati che in America finanziano le arti sono tanto più generosi in quanto le donazioni sono deducibili dalle imposte e spesso si traducono in un risparmio.

La fonderia Tallix che sta preparando la colata in bronzo è una delle più note d'America: in questo periodo sta completando una statua colossale di Franklin Delano Roosevelt che verrà completata nel centro di Washington. La sua sede è a Beacon sul fiume Hu-

dson, nello stato di New York.

«Il progetto di Leonardo - ha detto il presidente della fonderia Gregory Glasson - era molto arduo per il suo tempo. La realizzazione pone problemi anche con la tecnologia di oggi. Il cavallo avrà una armatura d'acciaio per assicurare l'equilibrio. Sarà fuso in sezioni di bronzo, e ricoperto con una lamina dorata dopo il completamento». Il calco è finito, per la fusione occorrerà ancora un anno di lavoro.

Rapina

Giovane prostituta picchiata e derubata

Mirkeda, albanese, classe 1973, poco prima delle 4, in viale Jenner è stata avvicinata da un energumeno in sella a una moto. Per un attimo la ragazza ha pensato a un ennesimo cliente, invece il giovane le ha puntato una pistola alla testa e le ha intimato di consegnargli la borsetta. La ragazza ha tentato di opporre resistenza, ma il suo aggressore l'ha colpita al capo con il calcio dell'arma. Afferata la borsetta, l'uomo è partito a tutto gas. La ragazza ha dovuto recarsi all'ospedale per farsi medicare. Se la caverà in sette giorni. Alla polizia non ha precisato quanto denaro avesse in borsa, denunciando solo la sparizione del suo cellulare.

Incidenti

Ambulanza fuoristrada Tre feriti

Un'ambulanza guidata da volontari che trasportava un'anziana paziente è rimasta coinvolta in un incidente stradale a Bernareggio. L'ambulanza era diretta al pronto soccorso dell'ospedale di Vimercate dopo aver caricato a Bernareggio una donna di 84 anni con problemi di respirazione. Sul mezzo di soccorso, che procedeva a sirene spiegate, viaggiavano l'autista, due barellieri, la paziente e la figlia che l'accompagnava. Al semaforo tra la provinciale Bellusco-Monza e via Gramsci di Bernareggio, l'ambulanza è stata speronata da una «Fiat Tipo» che proveniva dalla sua sinistra. L'ambulanza sbandando si è ribaltata. Sul posto sono intervenute altre due ambulanze e tutti sono stati trasportati all'ospedale di Vimercate. L'anziana paziente ha subito un trauma cranico ma è stata dimessa con una prognosi di dieci giorni.

Interferenze

Chiusa radio Disturbava i voli

Un'emittente radiofonica bresciana che disturbava i collegamenti tra aerei in volo e torri di controllo nel nord Italia, è stata chiusa dalla polizia postale di Brescia. L'emittente è «Radio centrale», che trasmette da Paspardo (Brescia). Secondo quanto si è appreso dagli inquirenti la radio, regolarmente autorizzata dal ministero delle poste, emetteva in alta frequenza delle «armoniche» chiaramente udibili nei collegamenti tra velivoli e torri di controllo. È stato un aereo della polizia ad identificare l'emittente, i cui responsabili, erano all'oscuro delle interferenze che provocavano. Il provvedimento di sequestro è temporaneo: «radio centrale» non potrà riprendere le trasmissioni fino a quando non sarà riuscita ad eliminare l'inconveniente.

Scuola

Pochi analfabeti in Lombardia

In Lombardia si è quasi raggiunta la scolarizzazione completa per la scuola dell'obbligo: tra i ragazzi dai 6 ai 13 anni non va a scuola solo una percentuale variabile a seconda dell'età tra il 4 e il 12 per mille. È quanto risulta da una indagine realizzata dall'Irer, l'Istituto regionale di ricerca, per conto della giunta regionale. Se si passa però dalla scuola dell'obbligo alla superiore secondaria la non scolarizzazione tra i quattordicenni cresce e raggiunge a Sondrio il 6 per cento e a Brescia il 14. È ancora più alta tra i ragazzi dai 15 ai 18 anni: per questa fascia si registra, infatti, un massimo di non scolarizzazione nelle province di Bergamo (31%) e esica (32%), e un minimo in provincia di Milano (27%). Fra le persone di età compresa tra i 15 e i 42 anni, coloro che non hanno conseguito la licenza media vanno dal 10% in provincia di Milano, al 37% in provincia di Mantova, nonostante questo titolo sia ormai richiesto per la quasi totalità dei lavori.

Annegamenti

Mangia un gelato e si tuffa: muore

Un industriale milanese, Camillo Marchesi, di 57 anni, residente ad Arese, è morto nelle acque antistanti la spiaggia di Chia, nel comune di Domus De Maria, a causa di un malore. Secondo le testimonianze raccolte dagli inquirenti Marchesi, prima di immergersi, avrebbe mangiato un gelato. Forse una congestione e quasi subito l'imprenditore, a capo di una fabbrica di materiale elettronico, si è sentito male.



Corto circuito Incendio in rifugio clandestini

Lago di Lecco balneabile «per deroga»

Bagno concesso, per deroga, sul lago di Lecco. «Non balneabile», invece, quello di Pusiano. Dalle ultime analisi trasmesse dalla Ussl 7, l'unico punto debole è la località Pradello, in città. Il permesso riguarda invece gli altri 11 luoghi analizzati da Lecco fino a Colico. I risultati non consentono comunque di abbassare la guardia sul fronte della depurazione. La deroga è stata concessa dalla Ussl grazie all'organizzazione di un piano di monitoraggio per rilevare la concentrazione di ossigeno disciolto nell'acqua. Si tratta di parametro, affermano alla Ussl, che «non determina pericolo per la salute, ma è indicatore di uno stato di eutrofizzazione delle acque».

Devono essere stati quei fili elettrici collegati in qualche modo a provocare il corto circuito, causa dell'inizio di un incendio. È successo ieri mattina, mezz'ora dopo le 5 in via Ponti 20, al secondo piano, sede di una ditta Interpoint. Un piccolo focolaio subito sedato dai vigili del fuoco, che non ha avuto nessuna conseguenza. Materassi, coperte, bottiglie vuote e qualche vettovaglia ammassata, segnalano che in quelle stanze dovevano aver trovato rifugio alcuni extracomunitari senza tetto. Ma ieri mattina, all'arrivo dei vigili del fuoco, non c'era nessuno. Probabilmente a metterli in fuga è stato proprio quel principio di incendio sviluppato poco dopo l'alba.

Disavventura di un vigile all'ospedale Fatebenefratelli

«Non è nulla, torni a casa» Era una doppia frattura

FRANCESCO SARTIRANA

S'era fratturato il piede in due punti, ma ortopedico e medico di guardia del Pronto soccorso non hanno visto nulla e hanno spedito lo sfortunato paziente a casa consigliando impacchi di ghiaccio. È capitato due domeniche fa al Pronto soccorso del Fatebenefratelli dove si era rivolto Luciano Macari, un vigile urbano di 42 anni, dopo essere scivolato sul pianerottolo di casa sua. Intorno alle 20 stava uscendo dal suo appartamento in compagnia della moglie quando ha perso l'equilibrio infilando nella caduta il piede sinistro sotto la ringhiera fratturandosi. Al Fatebenefratelli il medico di turno al Pronto soccorso non ha dato però troppo peso al gonfiore violaceo del collo del piede, ai forti dolori che l'uomo diceva di avere e alla radiografia peraltro mal riuscita: ha invitato il vigile urbano a presentarsi il giorno dopo quando sarebbe stato presente un ortopedico. Il lunedì mattina, dopo due ore d'attesa, lo specialista lo visita e sentenzia una banale distor-

sione. Impacchi di ghiaccio e sei giorni di riposo il rimedio. Il dolore però è talmente forte che Macari decide di farsi vedere da un altro medico. Alla clinica Galeazzi, specializzata in traumatologia, finalmente gli riscontrano la frattura con lussazione di due ossa del metatarso. Immediatamente operato gli vengono tra l'altro inseriti quattro chiodi per rimettere in asse le ossa. Guarirà in 40 giorni.

Fatti simili non possono e non devono capitare - commenta Massimo Sher, presidente dell'associazione a difesa dei malati «Obiettivo Sanità» che ha denunciato ieri l'accaduto - il sospetto è che errori nelle diagnosi e cure sbagliate siano ben più frequenti di quanto non si riesca a sapere. Non è ammissibile che un ospedale come il Fatebenefratelli non abbia attivato tutte le procedure del caso come ha fatto invece, per fortuna, la clinica Galeazzi. A detta di Sher anche il medico di turno al Pronto soccorso del Fatebenefratelli, pur non essendo

uno specialista, avrebbe dovuto accorgersi della frattura. «E se la radiografia non era chiara - dice - doveva ordinarne una seconda e chiamare comunque l'ortopedico. Non si manda a casa una persona con il sospetto di un piede fratturato facendogli tra l'altro fare cinque piani a piedi. Che poi lo specialista il giorno seguente non abbia visto nulla... be', questo è stato veramente un errore madornale».

Non stento a credere che una frattura non venga riconosciuta - interviene Claudio Macchi, direttore sanitario dell'ospedale di corso di Porta Nuova - il problema è fare in modo che non accada più. Il Pronto soccorso del Fatebenefratelli, spiega il direttore sanitario, ogni anno sorpassa le 100mila prestazioni. «Con ciò non voglio minimizzare un episodio che rimane increscioso - continua Macchi - fino a un mese fa il Pronto soccorso poteva contare su un ortopedico 24 ore su 24. Poi due degli undici specialisti se ne sono andati e abbiamo dovuto limitare la presenza anche se sono sempre reperibili».

Oggi la coppa Agostoni da Lissone, domani la coppa Bernocchi e venerdì la Tre Valli Varesine

Ciclismo lombardo, tre giorni d'alta classe

LUCA FERRARI

Oggi prende il via quello che è conosciuto ormai come il tritico lombardo di ciclismo. Prima la Coppa Agostoni, che partirà questa mattina da Lissone, poi la Coppa Bernocchi che domani si svolgerà lungo le strade dell'alto milanese e infine la Tre Valli Varesine, in programma venerdì. Tre gare che da molti anni servono al commissario tecnico della nazionale Alfredo Martini per mettere a punto l'elenco degli azzurri che partecipano al mondiale. Quest'anno però la gara irtidata che si svolge a Lugano è stata posticipata al 12 ottobre e quindi

il tritico perde un po' della sua valenza per restando un appuntamento molto importante. È dal 1946 che il Gruppo Sportivo Mobili di Lissone organizza la Coppa Agostoni, una affascinante gara che richiama ogni anno migliaia di appassionati che invadono letteralmente i colli brianzoli per vedere all'opera i loro idoli. Nel passato Aldo Moser, Ziloli, Gimondi, Merckx e oggi Chiappucci, Zanini, Tonkov e Bugno, vincitore dell'ultima edizione. La Coppa Agostoni prenderà il via da Lissone alle ore 11.30 e per ben 5 volte i corridori ripeteranno

un percorso che culminerà sui due picchi del Lissolo e di Colle Brianza. Domani invece da viale Toselli a Legnano (la partenza avverrà dopo le 11.30 per esigenze televisive) prenderà il via la 78ª Coppa Bernocchi - 21ª Gran Premio Banca di Legnano, che l'Unione Sportiva Legnanesa organizza da lontano 1919. Nel lungo albo d'oro di questa manifestazione sono presenti Ruggiero Ferrario, primo vincitore nel 1919, Bartali nel '35, Coppi nel '54 e poi Basso, Francesco Moser, Battaglin sino a giungere a Zanini vincitore nel 1995. La gara, riservata ai professionisti delle due ruote, si svolge su un tracciato che abbraccia

un po' tutto l'alto milanese, da Legnano a S. Vittore Olona, da Busto Garolfo a Lonate Pozzolo, da Busto Arsizio a Carnago dove partirà un particolare circuito caratterizzato da numerosi strappi in salita da ripetere 8 volte. Per raggiungere il traguardo si torna poi a Legnano. A questa 78ª Coppa Bernocchi sono iscritti i migliori ciclisti italiani e non del momento, ma una particolare menzione spetta a Gianluca Bortolami che ritorna alle gare dopo il grave infortunio occorsogli durante il giro d'Italia.

Da Legnano il «ciclo» sulle due ruote si sposterà venerdì nel varesino per la 78ª edizione della Tre

Valli Varesine, altra gara dal fascino antico, che può annoverare nell'album dei vincitori nomi come quello di Coppi, Magni, Richard, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atlanta e Chiappucci vincitore nel 1994, l'ultima edizione in cui l'arrivo è stato a Varese come nel lontano 1919. Dallo scorso anno non è più Varese la regina di questo circuito ciclistico a causa soprattutto della miopia dell'amministrazione leghista varesina che non ha voluto impegnarsi per invogliare gli organizzatori a mantenere invariato il percorso. Una tradizione sportiva davvero storica che i varesini non si meritavano di perdere.